

I PROLETARI HANNO UNA PAZIENZA INFINITA MA ANCHE UNA MEMORIA PRODIGIOSA

Compagni,

perché Bifà, Stefano Saviotti, Rocco Fresca, Maurizio Bignani, Angelo Pasquini, Diego Benecchi, Alberto Armaroli, Paola Brunetti, Franco Ferlini, Patrizia Gubellini, Maurizio Sicuro, Bruno Giorgini sono stati arrestati o costretti alla latitanza? Perché questo succede proprio a Bologna?

Le lotte di febbraio e marzo esprimevano contenuti e bisogni reali a cui la città e la giunta sedicente comunista non possono e non potranno dare risposta.

La risposta anzi è l'emarginazione dalla città dei giovani degli operai degli studenti e la chiusura dell'università a stranieri e meridionali.

Queste lotte hanno significato il fallimento della parola d'ordine de Lama: "Sacrificarsi non basta occorre immolarsi".

Sono stato l'emergere in forma di lotta aperta di pesanti contraddizioni che attraversano tutto il tessuto operaio e proletario in Italia. Contraddizioni e tensioni fino ad ora latenti sono esplose (a partire dagli strati più colpiti e scoperti) come risposta ai continui interventi di Andreotti contro il salario, alla svendita confederale sulla scala mobile, sulle festività, dei contratti del pubblico impiego e degli ospedalieri, sulla questione della disoccupazione giovanile e delle riforme Malfetti.

Non si tratta di ribellismo e teppismo di pochi facinorosi, non di scontro di generazioni quindi ma di una cosa molto più "tradizionale" e "facile" da capire: LOTTA DI CLASSE.

E qualsiasi forza politica, coalizione governativa locale o centrale che voglia ripristinare l'economia dei padroni col ricorso ai sacrifici e allo impoverimento delle masse e alla divisione reale della società (a Bologna, per fare un esempio, è in atto un processo di arretramento dei ceti medi che non ha paragone) deve fare i conti con questa forza "antica" di "eversione": (con buona pace per i pennivendoli dalla rivista "La Società")

È certo quindi che la risposta delle perquisizioni, delle montature, degli arresti dimostra l'ottusità sciocca e utopistica di chi (scambiando in mala fede lotta di massa per complotto di pochi) pensa di fermare colpendo alcuni presunti facinorosi dei processi sociali che attraversano il nostro paese. Ci renderanno più dura la strada ma non fermeranno delle lotte di massa che nascono da contraddizioni e problemi reali incompatibili con questo sistema (non è mai successo, non succederà mai finché esisteranno delle classi).

Non si può dire però che non ci provino (e con quale larghezza di mezzi e fantasia) e qui bisogna capire che i giudici Catalanotti e Persico, la vecchia e la nuova borghesia bolognese non stanno solo cercando di vendicarsi delle lotte di marzo, ma cercano di prevenire quelle dell'autunno; non arrestano i compagni per quello che possono aver rappresentato ma per quello che potranno rappresentare.

Gli arrestati non sono solo compagni del movimento dell'università ma anche operai, lavoratori degli enti locali perché quello che fa paura è che sta cominciando la resa dei conti per forze politiche e giunte che non solo non hanno le mani pulite (vedi speculazione del comune di Casalecchio su Parco Talon) ma gestiscono in prima persona la ristrutturazione in fabbrica nei servizi nel territorio, che in soldoni vuol dire più carichi di lavoro per i già occupati e lavoro nero e sottopagato per gli altri, meno salario sia in busta paga che indirettamente (asili, case, affitti, trasporti, strutture sanitarie, costo delle medicine).

COMPAGNI,

non deve trarci in inganno la diversità delle accuse ai compagni arrestati, e il fatto che i giudici cerchino di intorbidire le acque (arrestando a mesi di distanza dai fatti utilizzando testimoni chiaramente falsi) le motivazioni vere delle montature, quelle che Catalanotti e Persico

→



dovrebbero avere il coraggio di scrivere sui loro mandati sonoche  
"si ordina la cattura del tale perché in disaccordo politico e  
attivo ,in concorso con altri in numero superiore a 5 con la poli-  
ca dei sacrifici, delle astensioni e del compromesso."

COMPAGNI,

nella nostra capacità ad autunno di riprendere in mano i  
nostri bisogni, inostri obbiettiva, di rilanciare su questi le lotte  
di massa sta la possibilità di battere la repressione ,di liberare  
i compagni.

E' importante però già da ora mobilitarsi rispondere a questo  
continuo stilicidio di arresti, .

PER QUESTO ADERIAMO QUESTA SERA AL DIETTITO AL TEATRO RIBALTA PROMOSSO  
DAL COMITATO BOLOGNESE CONTRO LA REPRESSIONE .

INDICIAMO PER MERCOLEDI 29 ALLE ORE 17,30 A LETTERE E FILOSOFIA  
UN MEETIG CITTADINO PER DISCUTERE LE PROPOSTE DI UNA GIORNAT A  
CITTADINA DI CONTROINFORMAZIONE? DI UN CORTEO PER VENERDI E ALTRE  
INIZIATIVE PER I PROSSIMI MESI.

L'Assemblea cittadina d'nutasi  
venerdi 24 a Economia e Commercio

C.I.P.

28-6-77  
Via Zamboni 34